

*Due E Un Ottomila Gasherbrum I E Ii In Stile Alpino*

Nives Meroi è un'alpinista delle montagne massime, di Himalaya e Karakorum. Insieme con suo marito Romano Benet forma la più rara e robusta coppia di tutti i tempi in alta quota. Salgono senza bombole di ossigeno, nemmeno di scorta, fino all'ultimo metro che coincide col cielo. Si caricano tutto il peso dell'attrezzatura, dalla tenda al fornello, fino all'ultima notte prima della cima. Intendono scalare con le loro sole forze, per leale confronto con la montagna. I loro traguardi di coppia in alta quota non hanno precedenti. Sono stato con Romano e Nives un paio di volte, allungando i miei passi dietro i loro. Notti, tende, bivacchi: qui sono raccolte le mie conversazioni con Nives, di quelle che si svolgono in posti scomodi e in orari insonni.

Cineasta, esploratore, poeta, visionario. Tutti questi tratti si fondono organicamente in una delle figure più originali, irriducibili e creative del panorama cinematografico contemporaneo. Famoso per i suoi film «estremi», Werner Herzog ne ripercorre in questo generoso libro-intervista la genesi, la lavorazione e l'impatto su critica e pubblico. Ma quel che più conta, per lui, è individuare lo strettissimo legame tra i suoi film e la sua vita, tanto stretto da far sì che i primi appaiano un naturale prolungamento e sviluppo della seconda. Perché ciò sia possibile, Herzog si tiene alla larga dai teatri di posa e dalle produzioni in provetta; si getta nel mondo e trasforma il set in un luogo avventuroso e pulsante. La freschezza, vivacità e apertura dello sguardo di Herzog rendono il libro un'affascinante occasione di incontro con terre e popoli remoti, un emozionante attraversamento della storia europea della seconda metà del Novecento, nonché una lucida riflessione teorica sul rapporto tra cinema di finzione e documentario, tra mondo dell'immaginario e reale. Krzysztof Wielicki, insieme a Jerzy Kukuczka, Wojtek Kurtyka e Wanda Rutkiewicz, è il caposcuola di una stagione leggendaria iniziata sul finire degli anni Settanta, che ha visto infrangersi veri tabù alpinistici con le salite in inverno - a volte anche in solitaria - delle più alte cime del pianeta. La comunità internazionale rimaneva allibita di fronte a tanta determinazione, e vedeva in quei giovani

polacchi una capacità di soffrire senza pari, dovuta anche - si diceva - alla loro storia costellata di sacrifici e alle rigide condizioni in cui il regime politico li costringeva. Questo libro di memorie, tratto da un'intervista fiume rilasciato da Wielicki a Piotr Drozd e poi tradotta e adattata dallo slavista Luca Calvi nella forma di racconto diretto, è un prezioso affresco di un mondo che per anni ci è parso oscuro e inaccessibile, fino al crollo del Muro di Berlino e all'ingresso nella nuova stagione dominata dal mercato, con il conseguente passaggio dall'"alpinismo di stato" alle spedizioni sponsorizzate. La forza inscalfibile di Wielicki sgorga qui attraverso un racconto schietto e onesto, che si definisce nelle avventure più estreme e al limite della sopravvivenza. Il lettore italiano rimarrà stupito di fronte a tale esuberanza di vita e, montagna dopo montagna, capitolo dopo capitolo, ritroverà le orme lasciate da un sopravvissuto che ha deciso di rivelarsi.

Appendice II, 1938-1948

Oggi

Scritti in onore di Maria Andaloro. I luoghi dell'arte.

Immagine, memoria, materia. Opera in 2 volumi.

Vita e imprese di una leggenda dell'alpinismo polacco

La voce del ghiaccio

Se soffri, soffoca il dolore con un altro più grande, e vai avanti. La posta in gioco è la vita. L'arma è il pensiero positivo, il metodo è la ricerca della perfezione. Nims Purja è stato un bambino assetato di avventura e di giustizia, partito da un villaggio nepalese per diventare soldato gurkha e trasformatosi poi, tra combattimenti e scalate, in un alpinista inarrestabile con una sfida da vincere. E con qualcosa da dimostrare: che possiamo spingere più avanti, più in alto, i confini dell'impensabile. Sotto lo sguardo degli dèi della montagna si svolge la sua missione impossibile: salire in sette mesi tutti gli Ottomila della Terra («settimana settimana meno»: e saranno meno). Sette mesi, quattordici vette nella Zona della Morte, battere ogni record, per parlare al mondo da lassù. Un'avventura trascicante fra valanghe, crepacci, ladri di ossigeno e scontri a fuoco, terroristi e forze speciali, sherpa e diplomazia, prove infernali e catastrofi ambientali, sbronze e salvataggi, promesse e delusioni. Semplice bilico tra azzardo ed eroismo, tra morte e gloria. Per poi ricominciare.

Testi che raccontano il cambiamento della società italiana dagli anni Trenta ai Settanta, restituiscono la magia delle alte quote nelle parole di uno scrittore che ha saputo cantare come nessun altro.

IL 15 LUGLIO 2008, Karl Unterkircher, alpinista di fama mondiale, muore inghiottito da un crepaccio sul Nanga Parbat, la nona vetta del mondo, ribattezzata dalla popolazione locale "la mangiauomini" a causa delle molte vittime che ha fatto tra gli scalatori professionisti (il fratello di Reinhold Messner). Dopo aver conquistato il record del mondo per aver raggiunto l'Everest, la cima più alta tra gli "Ottomila", e il K2 in soli 63 giorni, Karl

Unterkircher sfida alcune tra le pareti più temibili: la parete Nord del Gasherbrum II, considerato uno dei tabù dell'Himalaya, il meditativo Monte Genyen e lo Jasemba, tra le più belle e difficili da scalare. In queste pagine appassionate dedicate al padre dei suoi figli, Silke Unterkircher ripercorre le eccezionali avventure di un uomo che ha sempre voluto mettersi alla prova. Seguendo il filo dei suoi ricordi e le suggestioni dei compagni di avventura di Karl — Hans Kammerlander, Michele Compagnoni, Walter Nones e Simon Kehrer — ci restituisce il ritratto di un uomo legato indissolubilmente a quel mondo estremo che amava forse più della sua stessa vita, e ci aiuta a capire che spesso dietro scelte così rischiose non si nasconde un desiderio di affermazione, ma un sentimento del tutto estremo: chi non conosce la magia dell'esplorazione. Perché, come diceva Karl, non sono gli scalatori a cercare il rischio: è la montagna che chiama.

La mia scelta

On Top. Donne in montagna

In alto e in largo

Passeggiata con il diavolo

Sali un ottomila con Gnaro Mondinelli. Tutti i consigli per affrontare l'alpinismo d'alta quota

Non ti farò aspettare

Questa storia comincia (male) e finisce (bene) sul Kangchendzonga, la terza vetta più alta della Terra, una delle più difficili da scalare. È una storia epica, non solo di alpinismo, ma soprattutto d'amore e di crescita interiore. Siamo nel 2009 e Nives Meroi è in corsa con altre due alpiniste per diventare la prima donna ad aver conquistato i quattordici ottomila del pianeta. Come ha sempre fatto, affronta il Kangch, la sua dodicesima cima, in cordata con il marito Romano, e senza "sconti": né portatori d'alta quota, né ossigeno. Allo stesso tempo, mentre i media spettacolarizzano l'impresa, Nives non è insensibile alla sirena della fama, che la sta trascinando in un gioco che non le appartiene... Ma, a poche centinaia di metri dalla vetta, Romano non si sente bene e si ferma. Che cosa sceglie di fare, allora, Nives?

Proseguire da sola, conquistando un'altra cima utile per la vittoria, come molti le avrebbero suggerito?

No, lei non esita: abbandona la gara perché non può lasciare Romano solo ad aspettare. Così si conclude il primo atto di questa vicenda. Ne seguono altri tre in cui entrano in scena la malattia, la complicità, la capacità di attendere, la voglia di reagire senza scoraggiarsi quando si prende una via sbagliata. Per giungere al lieto fine in cui il Kangch si lascia finalmente conquistare da Nives e Romano che, in un confronto leale e puro con la Natura, hanno compreso il senso profondo della vita. Ambientato per lo più nell'impressionante scenario himalayano, diario di emozionanti salite, Non ti farò aspettare è anche un libro che può ispirare ogni uomo e ogni donna.

Seguendo l'organizzazione e la conduzione di una spedizione in tutte le sue fasi, dal momento della scelta dell'obiettivo a quello, non meno importante, del rientro alla base, il volume si rivolge a ogni genere di lettore appassionato di montagna: sia a chi ha compiuto o sogna di organizzare in proprio spedizioni alpinistiche extraeuropee, sia a chi semplicemente ne è incuriosito e vuole capirne le logiche e i segreti, senza fermarsi ai resoconti giornalistici che spesso ne presentano solo aspetti distorti. Scritto in uno stile chiaro e coinvolgente, il volume fornisce anche una serie di utilissime schede che approfondiscono aspetti tecnici di particolare interesse e rilevanza.

1796.277

Aveva ragione Popper, tutta la vita è risolvere problemi. Consigli per affrontare meglio le difficoltà K2

Consigli per affrontare meglio le difficoltà

Catalogo dei libri in commercio

Di roccia e di ghiaccio

Il gigante delle Alpi

***Dopo aver realizzato moltissime imprese sugli Ottomila e dopo una cinquantina***

**di prime, Hans Kammerlander si è posto un nuovo traguardo: la salita delle seconde vette più alte dei sette continenti, un progetto decisamente attraente per un alpinista come lui, soprattutto perché la salita di queste montagne presenta più difficoltà delle cosiddette Seven Summits, che oggi sono montagne «di moda», spesso prese d'assedio dagli alpinisti. Il progetto di Kammerlander delle Seven Second Summits è diventato un viaggio intorno al mondo che lo ha condotto dal K2 in Asia all'Ojos del Salado al margine del deserto di Atacama in America Meridionale, dal Mount Kenia fino al Polo Sud e nella giungla della Nuova Guinea. Kammerlander ha attraversato ghiacciai sterminati così come fitte foreste ricche di orchidee e ananas. Ha fatto la conoscenza del «re dei bush pilot», ha sperimentato il talento nell'improvvisare degli alpinisti russi, ha incontrato portatori con gli stivali di gomma che nonostante la pioggia ininterrotta non hanno mai perso il buon umore. Poi però proprio il Mount Logan, considerato facile anche se molto imponente, che Hans Kammerlander aveva salito nel 2010, ha sollevato una serie di polemiche perché Kammerlander, a quanto pare, non aveva raggiunto la vetta principale, bensì una secondaria: nessun problema. Con una nuova salita a due anni di distanza, Kammerlander ha fugato ogni dubbio sul fatto che il record delle Seven Second Summits gli spettasse di buon diritto. Fino alla prossima impresa.**

**«Al tramonto il vento del Nord disperde la tempesta come d'incanto. Il Monte Bianco illuminato dagli ultimi raggi del sole riappare come un grande cono di cristallo lucente, più bello, più severo, quasi trasparente nel vento siderale che fa fumare le sue creste.» Walter Bonatti, 1961 È uno dei monumenti naturali più belli d'Italia e del mondo. È il simbolo dell'alpinismo, che inizia ufficialmente nel 1786 con la prima ascensione ai 4810 metri della sua vetta. È un crocevia della nostra storia, perché ai suoi piedi sono passati soldati, mercanti e pellegrini, e i suoi ghiacciai e le sue rocce hanno affascinato viaggiatori, artisti e scienziati. È il Monte Bianco, il massiccio più alto d'Europa. I ghiacciai e le vette del Monte Bianco, le sue pareti di granito e le sue creste di neve dove s'incontrano Italia, Francia e Svizzera, formano paesaggi di straordinario fascino. La prima ascensione ai 4810 metri della cima è stata compiuta nel 1786 da Jacques Balmat e Michel-Gabriel Paccard. Da allora, uomini e donne d'avventura come Edward Whymper e Albert Frederick Mummery, Giusto Gervasutti e Walter Bonatti, Christophe Profit, Catherine Destivelle e tanti altri hanno compiuto imprese straordinarie. Il libro racconta le loro speranze, i loro trionfi, le tragedie che hanno segnato questi due secoli e mezzo. E ancora, l'evoluzione dei materiali e delle tecniche di progressione, dei rifugi e degli impianti di risalita. Il Monte Bianco, da secoli, è anche un perno della storia d'Europa. Per il Piccolo San Bernardo sono passati soldati, pellegrini e mercanti. Nel 1924, a Chamonix, sono nate le Olimpiadi invernali. Attraverso il Col de la Seigne, nel 1940, l'esercito dell'Italia fascista ha attaccato la Francia già invasa dalle armate di Hitler. Infine sono arrivati il Traforo del Monte Bianco, il boom del turismo estivo e invernale, le corse in montagna e il cambiamento climatico con il drammatico ritiro dei ghiacciai**

**Simone Moro è un alpinista d'alta quota. In questo libro, il primo che scrive, vuole raccontare la spedizione sull'Annapurna del 1997 che è costata la vita ai**

*suoi due compagni di cordata e che lo ha visto miracolosamente sopravvissuto alla valanga che ha ucciso gli altri e che lo ha fatto precipitare per 800 metri. E così parte dalla sua infanzia e cerca di spiegare come mai ha fatto della montagna il suo mestiere, perché scalare è la sua vita e che cosa significa per lui raggiungere la vetta. Ci racconta le sue esperienze, le sue paure, i suoi dubbi e la grande, indimenticabile amicizia con Anatolij Bukreev, il grande alpinista kazako morto sull'Annapurna. Perché erano lì in pieno inverno? Come mai avevano deciso di affrontare quella parete in una stagione così ostile? Quale era il loro obiettivo? Simone racconta, descrive, spiega. Ci fa sentire il freddo e la stanchezza e poi la solitudine e la disperazione della sua discesa dopo la valanga, con le mani ferite e inutilizzabili, i tendini recisi, e la sensazione di non farcela. Ma il vero dolore Simone lo prova quando non può più sperare nella salvezza dei suoi due compagni. Il suo racconto è però un inno alla montagna e a quell'amico che sarà sempre vivo nel suo cuore.*

*Blue Liguria | ottobre - novembre*

*settimanale di politica, attualità e cultura*

*Lessico universale italiano*

*Supplemento*

*Catalogo alfabetico annuale*

*Due e un ottomila. Gasherbrum I e II in stile alpino*

**«La donna è la rovina dell'alpinismo» così nel 1911 sentenziava ironico Paul Preuß, il filosofo fra gli arrampicatori liberi. Cento anni più tardi, l'emancipazione femminile si è fatta strada fin lassù, mentre la competizione fra le alpiniste d'alta quota per i quattordici ottomila fa notizia sui giornali. Tanto discussa è stata la gara degli uomini sulle più alte montagne della terra - record di altezza, speed climb, Seven Summits e i quattordici ottomila -, altrettanto illuminante è la concorrenza fra le donne. I media tendono a metterle in competizione, e a discutere animatamente le loro motivazioni, stile e addirittura morale. Da Hettie Dyhrenfurth fino a Lynn Hill che realizza ciò che nessun uomo prima di lei è mai riuscito a compiere; da Wanda Rutkiewicz ad Angelika Rainer; da Junko Tabei, la prima donna sulla vetta dell'Everest, fino ai vertici di oggi, rappresentati da Gerlinde Kaltenbrunner, Nives Meroi, Edurne Pasaban e Oh Eun-Sun, seguiamo le migliori alpiniste d'alta quota fino al momento in cui una di loro raggiunge per prima il traguardo dei quattordici ottomila. Ma ben più affascinanti delle vittorie sono per Reinhold Messner la naturalezza e la presenza fisica con le quali nel corso degli ultimi cento anni le donne hanno occupato, passo dopo passo, il territorio dominato dal potere «macho» al di sopra degli ottomila metri.**

**RENDERE LE ESPERIENZE DELL'ALPINISMO ESTREMO ESTENSIBILI AL MANAGEMENT, PER IMPARARE AD AFFRONTARE LE SFIDE, NON SOLO PROFESSIONALI, ANDANDO OLTRE I PROPRI LIMITI. LA NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA DI UN CLASSICO DI REINHOLD MESSNER**

**DEDICATO ALL'IMPRESA PIÙ GRANDE: SUPERARE LE DIFFICOLTÀ DELLA VITA UN PASSO DOPO L'ALTRO, CONCENTRANDOSI SULL'ESSENZIALE E SCOPRENDO DENTRO DI NOI LA FORZA E L'ENTUSIASMO PER RAGGIUNGERE IL NOSTRO OBIETTIVO.**

**Nel 1925 un alpinista tedesco, Willo Welzenbach, elaborò una scala delle difficoltà alpinistiche, dal primo al sesto grado. Era una scala chiusa, nel senso che allora non si considerava la possibilità di andare oltre. Oggi, l'élite degli scalatori si muove intorno al dodicesimo grado. Camanni seleziona e racconta i suggestivi momenti in cui l'alpinismo ha cambiato faccia, ha mostrato abbordabile quanto era considerato impraticabile, ha sviluppato nuove tecniche, si è dotato di raffinate attrezzature: dodici grandi capitoli corrispondenti a dodici gradi di difficoltà. Alberto Papuzzi, "Tuttolibri" Letto d'un fiato dà le vertigini questo racconto sull'evoluzione dell'alpinismo da Francesco Petrarca, che nel 1336 sale sul Mont Ventoux in Provenza, alla guida svizzera Ueli Steck che nel 2008 scala la parete nord delle Grandes Jorasses, nel massiccio del Monte Bianco, in due ore e ventun minuti. Non è una corsa, è un volo. Come narrare in meno di trecento pagine l'evoluzione della scalata su roccia e su ghiaccio. Le ultime imprese raccontate da Camanni toccano il dodicesimo grado. Leggere per credere. Andrea Casalegno, "L'Indice"**

**Pellegrino in Asia**

**opere scelte**

**I fuorilegge della montagna**

**Tutti i consigli per affrontare l'alpinismo d'alta quota**

**L'Officina dello sguardo**

**Quattordici volte ottomila**

**I due volumi raccolgono contributi di autorevoli studiosi italiani e stranieri che, partendo dalla pluralità di orizzonti di interesse di Maria Andaloro, avviano inediti percorsi critici e storiografici. Se I luoghi dell'arte, titolo della prima serie di saggi, s'incentra sulla geografia artistica della Sicilia e del Mediterraneo, di Roma e di Bisanzio nel Medioevo, raggiungendo però anche territori 'altri', dall'Anatolia preistorica fino alla Cina, la seconda raccolta, Immagine, memoria, materia, sviluppa una varietà di affondi tematici che comprende gli sguardi dell'estetica, della critica d'arte, della diagnostica e del restauro, in omaggio al pensiero della studiosa, sempre volto a riunificare e al contempo a distinguere i molteplici ambiti del sapere artistico, in un'ottica di vitale complessità creativa.**

**Cover: l'epopea delle vette raccontate dai grandi alpinisti. People: Marco Paolini, Carlo Marrale, Simone Moro, Manuela Abbadessa. Itinerari: Ceriana, Val Fontanabuona. Food: il minestrone alla genovese. Cover: epics of the high peaks as told by the great Alpinists of the Ligurian mountains. People: Marco Paolini, Carlo Marrale, Simone Moro, Manuela Abbadessa. Itinerary: Ceriana, Val Fontanabuona. Food: Genoese**

### **Minestrone, fit for a King**

**«Ho raccontato più volte che la sfida dei quattordici ottomila è nata con una storia d'amore e lo strano è che le mie parole sono sempre state interpretate in senso figurato, quando invece erano reali. Ma forse non è poi così strano, visto che quanto mi accingo a dire adesso non l'ho quasi mai rivelato.» Un libro confessione, questo di Edurne Pasaban, una fra i maggiori interpreti dell'himalaysmo contemporaneo, che racconta di un'adolescenza trascorsa più fra i boschi e le montagne che in discoteca e che prosegue con l'ineluttabilità di una passione invincibile: quella per l'alpinismo. Una passione che non le ha impedito di laurearsi in ingegneria e di lavorare per anni nell'azienda di famiglia prima di fare dell'alpinismo la sua professione, una scelta quasi obbligata per chi matura la determinazione di salire tutti i quattordici ottomila. Perché Edurne Pasaban ha deciso da subito di non entrare nel mondo della roccia e del free climbing, ma di puntare all'alpinismo affascinante e avventuroso degli ottomila. La sfida più ardua, soprattutto per una donna che si muove in un ambiente tradizionalmente maschile e ancora machista, ma in cui Edurne Pasaban ha saputo imporsi con autorevolezza tecnica, spirito di sacrificio e con la propria femminilità.**

### **Monte Bianco**

**Sali un Ottomila con Gnaro Mondinelli**

**Sulla traccia di Nives**

**Oltre il possibile**

**la Montagna degli Italiani**

**Qui touring**

Il volume, scritto da Enrico Dalla Rosa al seguito di Silvio Gnaro Mondinelli, contiene il dettagliato racconto di una tipica spedizione alpinistico/commerciale per la conquista di un Ottomila. La montagna scelta è il Manaslu, una delle mete predilette dai cacciatori di Ottomila, perché pur essendo impegnativa, se salita per la via normale può essere un obiettivo raggiungibile anche per l'amatore di alto livello che vuol mettersi alla prova in un ambiente estremo. In questo libro si incontrano tutti i protagonisti di una spedizione: gli alpinisti, i loro compagni sherpa e il personale alle agenzie che organizza la logistica. Si scopre come nasce una spedizione commerciale e quali sono le difficoltà e gli imprevisti che si possono incontrare. Ma si capisce anche e soprattutto la gioia che si prova nell'arrivare in vetta.

L'alpinismo nasce dal bisogno dell'uomo di sfidare i propri limiti e di scoprire nuove possibilità fra le montagne.

Questo libro è l'appassionante racconto e una preziosa guida di viaggio di un ostinato vicentino che, con l'aiuto di tanti compagni di cordata, ha esplorato le maestose valli a nord del Pakistan consentendo la prima mappatura su

*larga scala di una zona quasi sconosciuta. Così sono state individuate, scalate e nominate decine di vette di 5000 e 6000 metri, nelle catene di Hindu Kush e Hindu Raj, ed è stata avviata un'amicizia internazionale e solidale, fra italiani e pakistani, che ha portato alla costruzione di un acquedotto e di un ponte in metallo. Nel 2009 è nata l'idea di costruire il Centro "Cristina Castagna", dedicato a un'alpinista scomparsa quell'anno sul Broad Peak, con lo scopo di ospitare la prima Scuola di Alta Montagna del Pakistan e di sviluppare così il turismo locale. Senza esaurire le finalità esplorative, quel modo di fare alpinismo è divenuto esperienza di vita, dove tutti si sono messi in gioco per dare un senso profondo al loro incontro. Nulla è stato facile, ma quel grande progetto fatto di inclusione e umanità ha resistito grazie alla forza positiva che hanno le idee e i sogni importanti. E pagina dopo pagina il coraggio dei sogni, rivelando le vicende vissute e gli obiettivi raggiunti, appassiona, diverte e commuove.*

*A 44 anni e con 44 spedizioni alle spalle, nel mezzo di una straordinaria carriera alpinistica, Simone Moro ha sentito l'esigenza di raccontarsi. La passione per l'esplorazione e l'avventura gli ha permesso di accettare i rischi che comporta l'alpinismo, e di comprendere il valore nascosto in ogni rinuncia, importante tanto, e forse più, di qualsiasi successo. Questo libro è stato scritto quasi interamente durante un'ascensione a un ottomila in Pakistan, il Nanga Parbat, il letale "re dei monti". Solo tra quei ghiacci, Simone ha trovato la concentrazione necessaria per tornare alle sue imprese passate: con un'autenticità emozionante, l'alpinista conduce i lettori da una tappa all'altra di un cammino unico che lo ha visto tentare un sogno "quasi impossibile". Affrontare le massime vette del pianeta nella stagione più ostile, l'inverno.*

*Leisure & events*

*Dizionario enciclopedico italiano*

*Panorama*

*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*

*Il coraggio dei sogni*

*Conversazioni tra cinema e vita*

*Ed Viesturs ha impiegato diciotto anni per raggiungere il suo Sacro Graal: arrivare senza ossigeno in cima a tutti i quattordici Ottomila, decimo uomo al mondo, quinto senza ossigeno, il primo e a oggi unico americano. Il suo motto è «raggiungere la cima*

è facoltativo, tornare indietro è obbligatorio» e questo spiega perché più di una volta abbia rinunciato al successo anche a poche centinaia di metri dal traguardo. In vetta senza scorciatoie racconta la sua storia: la nascita della passione per la montagna, che lo ha allontanato dalla professione di veterinario; l'esperienza di guida alpina, che gli ha insegnato il valore della sicurezza, per sé e per gli altri; la difficile strada per diventare uno scalatore professionista, lui che si guadagnava da vivere facendo il carpentiere. E, di qui, gli sforzi estenuanti, la preparazione inflessibile, le imprevedibili difficoltà affrontate per conquistare, una per una, le quattordici vette. Compresa l'ultima, l'Annapurna, il suo spettro e la sua nemesis. Un percorso fatto di vittorie, ma anche di errori che gli sono quasi costati la vita, di incontri e personaggi indimenticabili, di soccorsi e salvataggi (alcuni epici come quello sull'Everest nel 1996). Sullo sfondo, la sua filosofia della montagna, improntata a una fortissima responsabilità verso se stesso e i compagni, istinto nel fiutare le situazioni di pericolo estremo, capacità di distinguere il limite che separa il coraggio dalla sconsideratezza, la motivazione dalla follia, la perseveranza dalla cieca ambizione. Una linea impercettibile, sottile come l'aria nella Zona della Morte. E, su quella linea, Ed Viesturs è un maestro.

Due e un ottomila. Gasherbrum I e II in stile alpino Alpinismo d'alta quota Organizzare e condurre con successo una spedizione extraeuropea. HOEPLI EDITORE

L'ultimo abbraccio della montagna

millenovecentocinquantaquattro

In vetta senza scorciatoie

Epoca

Organizzare e condurre con successo una spedizione extraeuropea.

Gasherbrum IV